

Lo prevede il Piano strategico nazionale, approvato pochi giorni fa dalla commissione Ue

Il 45% dei fondi Pac alle regioni

Gestiranno 15,9 mld. Con 70 misure per lo sviluppo rurale

DI **ERMANNOME**

Dei 35,4 miliardi di euro disponibili per il sistema agricolo ed alimentare italiano nel quinquennio 2023-2027, 15,9 e cioè una quota pari al 45% è destinata a finanziare gli interventi dello sviluppo rurale, programmato ed attuato perlopiù dalle regioni e dalle province autonome.

L'analisi dell'ultima versione del piano strategico italiano della PAC, approvato lo scorso 2 dicembre dalla Commissione Europea, evidenzia il grande passo avanti compiuto, in questo periodo di programmazione, dagli interventi del secondo pilastro che sono decisamente più articolati, mirati e con una ricca dotazione.

L'Italia ha individuato una lista di oltre 70 diverse misure per lo sviluppo rurale, di cui 4 relative agli strumenti di gestione del rischio che sono messi in campo direttamente dal Ministero e gli altri selezionati e programmati a cura delle Regioni e delle Province autonome, in funzione delle sensibilità politiche prevalenti a livello territoriale e delle relative esigenze.

La scelta che è stata fatta dalle regioni è stata improntata alla razionalizzazione dell'utilizzo dei fondi, selezionando solo un numero circoscritto di interventi, rispetto al passato (in media tra 30 e 40, in confronto ad oltre 60 di oggi). La finalità sottostante è quella di concentrare le risorse ed ottenere così una maggiore efficacia.

Quando si vanno ad esaminare le scelte regionali, ci si rende conto che c'è una forte concentrazione degli stanziamenti verso un numero circoscritto di interven-

ti: i primi 4 assorbono il 36% della spesa pubblica disponibile poco più del 50% del totale.

Del prossimo quinquennio di programmazione della PAC, la parte del leone è ricoperta dagli interventi ambientali del PSR, con al primo posto l'agricoltura biologica cui è destinata una spesa pubblica di 2 miliardi di euro nei 5 anni, seguita dalle indennità compensative per le zone di montagna, svantaggiate e con vincoli legislativi specifici, ai quali vanno in tutto 1,34 mld di euro.

Le regioni hanno finanziato in maniera decisamente più consistente rispetto all'attuale periodo di programmazione l'intervento per il benessere degli animali, cui vanno circa 600 milioni di euro, da utilizzare per erogare premi a favore degli allevamenti zootecnici che volontariamente decidono di mettere in atto comportamenti virtuosi tali da migliorare la gestione aziendale, con un impatto positivo sulla salute degli animali e sull'impiego razionale dei farmaci veterinari.

Un altro intervento che ha riscosso un indubbio interesse da parte delle Regioni e delle Province autonome è la produzione integrata, collegata anche all'utilizzo del sistema qualità nazionale e della relativa certificazione in funzione in Italia da qualche anno a questa parte.

L'agricoltura integrata è un approccio che impegna l'agricoltore a mettere in atto pratiche agronomiche tali da ridurre l'utilizzo di prodotti fitosanitari, anche attraverso il ricorso a macchinari innovativi; migliorare la fertilità e il contenuto di sostanza organica del suolo, ri-

correndo all'inerbimento durante il periodo autunnale ed invernale; razionalizzare il ricorso all'utilizzo di mezzi tecnici come l'irrigazione e i fertilizzanti, attraverso un'accurata pianificazione.

In questi giorni gli enti territoriali sono impegnati nella stesura e pubblicazione dei primi bandi 2023 per lo sviluppo rurale, con particolare riferimento agli interventi a superficie ed a capo con un impatto positivo sull'ambiente, sul clima, sulla biodiversità ed il benessere degli animali. Qualche regione ha provveduto ad emanare i bandi che ora sono a disposizione degli agricoltori per un'eventuale scelta d'adesione.

Un aspetto interessante che non è stato ancora del tutto definito, riguarda la possibilità di cumulo tra i diversi interventi, con l'adesione simultanea di una stessa superficie agricola o di un medesimo capo di bestiame a più operazioni del primo e del secondo pilastro della Pac.

L'attenta ricognizione del menu degli interventi disponibili a livello nazionale e regionale e la verifica della loro compatibilità e della possibilità di utilizzo in combinazione, può risultare assai utile alle imprese agricole per massimizzare l'accesso alle risorse pubbliche disponibili.

— © Riproduzione riservata — ■



Al biologico due mld di euro

